Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 20 Febbraio 1889 (Abbonamento postale) N. 44.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Anche a Napoli!

Già, già, dopo i *fatti di Roma*, Napoli doveva imitare l'esempio tristo di dimostrazioni tumultuose! Per buona ventura, l'Autorità di pubblica sicurezza era prevenuta, ed i disordini non produssero danni gravi; anzi, usando un po' d'energia, si riuscì a prevenire il peggio.

Ma anche a Napoli i dimostranti furono operai muratori, causa la mancanza di lavoro o la riduzione della mercede; vi furono assembramenti e grida minacciose; pel panico si chiusero alcuni negozj, si fecero arresti de' dimostranti riottosi, e si scoprì che noti socialisti soffiavano nel fuoco. E una bandiera sequestrata, bandiera rossa e nera col motto: *comunismo, anarchia, ateismo,* dice abbastanza per chi vuol intendere.

Ed il Governo certo lo vorrà, perchè, come disse Crispi alla Camera, queste agitazioni, qua e là in Italia, sono indubbiamente dirette da una parola d'ordine.

Non è tanto pel *pane e lavoro*, che gli operai si agitano, quanto perchè loro l'impulso viene da settarii impenitenti. Dunque alla quistione economica si frammischia ovunque l'irrequietezza in nome della politica.

Quindi, ecco una prova di più della prudenza dell'on. Crispi nel vietare pel momento altri Comizj, fossero pure indetti col pretesto di predicare la pace e la fratellanza universale. Ecco dimostrata la necessità che il Governo sia pronto a reprimere le prime manifestazioni degli agitatori, per prevenire i disordini ed il turbamento dell'ordine pubblico.

A Napoli si riuscì, e quelle Autorità meritano lode.

Intanto colà a parecchie diecine di operai effettivamente disoccupati venne promesso il domandato lavoro; e così è giustizia il procurarlo, quando l'opportunità se ne offra. Ma assurdo sarebbe, qualora i dimostranti potessero ritenere che basti lo assembrarsi ed il minacciare per raggiungere lo scopo.

Perciò se ad onesti e laboriosi operai si facilitò lo scompagnarsi da gente d'altra risma scesa in piazza per promuovere disordini, non si dimentichi quanto diventerebbe pericoloso il ripetersi del caso, cioè quello della coazione alle Autorità regie od ai Sindaci per ottenere immediato lavoro, o promesse che, alle volte non adempiute, darebbero pretesto al moltiplicarsi delle esigenze, ed a scene tumultuose.

Il disagio economico pur troppo sembra generale, tanti sono i sintomi che si riscontrano. Ed ammesso pur che con perfido intento taluni lo esagerino, le odierne difficoltà danno da che pensare, quantunque in un paese qual'è l'Italia, non le si possa ritenere insormontabili. Ma a lenire i mali presenti, a tentare utili sviluppi per le nostre forze economiche, ci vuole calma, prudenza, fermezza in tutti gli amministratori, massimi e minimi, della cosa pubblica. Quindi condizione principale per avviarsi a siffatta opera riparatrice, si è lo sceverare certi torbidi elementi dalla quistione economica. Ed appunto a ciò tende ora quell'energia che l'on. Crispi ha raccomandato ai rappresentanti dell'autorità del Governo in tutte le Provincie.

Bisogna salvare le classi lavoratrici dalle blandizie e dagli inganni dei tribuni del socialismo e dell'anarchia; bisogna che in ogni Provincia qualche voce rispettata si faccia udire, affinchè sia raccomandato il *dovere del lavoro*, anzichè con grida sguaiate di *diritto al lavoro* vengano plebi tumultuose a turbare coloro, i quali studiano i modi i più acconci per mitigare una situazione ormai difficile per tutti, pel Governo, per le Provincie, pei Comuni e pel Capitale, per le classi elevate come per le classi infime.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 19 — Presid. BIANCHERI.

Rinaldi Antonio svolge una sua proposta relativa al riordinamento delle conservatorie delle ipoteche.

È presa in considerazione.

Leggesi in prima lettura il progetto relativo al ripristinamento di un decimo dell'imposta fondiaria.

Grimaldi non si dissimula le difficoltà di nuove tasse in questo momento, ma l'integrità del bilancio esige nuovi sacrifici da parte del contribuente. Dice che l'esposizione finanziaria, la quale è perfettamente conforme al vero, persuaderà la Camera della necessità dei nuovi provvedimenti finanziari presentati dal Ministero.

Dopo aver accennato che il Governo nella discussione dei progetti presentati, preferì il sistema delle tre letture perchè si potesse fare una discussione ampia particolareggiata sul problema finanziario; il ministro ricorda le cifre del disavanzo enunciato nell'esposizione e risponde confutando le obbiezioni di coloro che consigliarono provvedere al bisogno ricorrendo al credito e rimandando ai futuri esercizi alcune spese per opere pubbliche o con economie sugli stanziamenti attuali.

Dimostra come, essendo cresciuto negli esercizii dal 1 gennaio 1877 al 30 giugno 1888 il debito dello stato di due miliardi e mezzo, non sia prudente ricorrere ulteriormente al credito per provvedere al disavanzo. Circa la questione del differimento di alcune opere pubbliche nota come esse, per quanto riguarda le strade, le bonifiche ecc. sieno già tutte in corso di esecuzione, onde non potrebbesi, se non con grave danno, le opere medesime sospendere. Per quanto si riferisce alle ferrovie, osserva che anche astrazione fatta da ogni considerazione politica ed economica, non si avrebbe nessun vantaggio per i bilanci presenti o prossimi, essendo già per legge rimandato a lunga scadenza il pagamento delle linee che si costruiscono. Relativamente alle economie dice che il governo ha già proposte quelle che credeva poter fare e che raggiungono la somma di 12 milioni, nè si rifiuta, con il concorso del parlamento, di cercare se sia possibile farne delle ulteriori, a patto però che si propongano economie vere e concrete.

Venendo a parlare delle condizioni dell'economia nazionale, afferma che il governo non ha mancato di preoccuparsene e se ne preoccuperà con la più grande cura anche per l'avvenire; ma pel momento la necessità imprescindibile che presentasi e alla quale urge provvedere, è il pareggio del bilancio con imposte equamente distribuite sulle varie classi sociali.

Chiaradia presenta la relazione del progetto relativo alla approvazione di contratti per vendita e permuta di beni demaniali.

Grimaldi riprende il suo discorso, esamina i provvedimenti proposti che aggravano insensibilmente tutte le classi dei cittadini, invece d'aggravarne sensibilmente solo alcune.

Ma si è detto che il Governo, anzichè codesti piccoli espedienti, che costituiscono nuovi tormenti e nuovi tormentati, dovea proporre una tassa su larga base. Ora di tasse a larga base non ve ne possono essere che quattro, e cioè: macinato, imbottato, bevande, nullità degli atti non registrati; ma a nessuna di queste quattro tasse si volle ricorrere e ne espone le ragioni d'ordine politico e d'ordine economico.

Riconosce essere le condizioni agricole del nostro paese gravissime; ma non sarà certamente il decimo dell'imposta sui terreni che aggraverà la crisi, imperocchè il sacrificio che si domanderà a tutta la proprietà fondiaria d'Italia non supererà i nove milioni 607 mila lire. Aggiunge poi che nel bilancio sono iscritti 5 milioni per l'esecuzione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria per affrettare il giorno in cui le provincie eccessivamente gravate possano risentire i benefici di quella legge.

Difende il lieve aumento di 5 centesimi sul prezzo di vendita del sale, il quale, più che colpire i consumatori, colpisce i rivenditori; ad ogni modo, se i consumatori ne fossero colpiti, non lo sarebbero che nella misura di 30 centesimi all'anno per ogni abitante.

Non crede possa turbare l'andamento dell'industria la tassa sulle licenze, e dimostra come nessun danno possa conseguire dai ritocchi delle leggi sui pesi e misure e di quella sulle privative industriali.

Quanto alle modificazioni proposte alle leggi sulla ricchezza mobile, nota che se questa imposta rendesse ciò che deve rendere, se tutti pagassero ciò che devono pagare, non sarebbe necessario tormentare i contribuenti; ed egli si propone che gli accertamenti vengano fatti con la massima cura.

Conclude dichiarando che il governo, nel mentre chiede nuovi sacrifizi al paese, riconosce il dovere di presentare provvedimenti per allievare la crisi che travaglia alcune regioni italiane e che ammetta una radicale riforma del sistema tributario; ma occorre prima il pareggio del bilancio, che infine si augura dalla presente discussione derivi una soluzione che risponda all'interesse del paese.

Franchetti voterà contro pur credendo nella rettitudine degli uomini al potere ed avendo fiducia nella loro politica; voterà contro perchè crede il sistema rovinoso.

Ellena accetta le proposte operazioni di tesoreria, ma censura il ristabilimento di un decimo sulla fondiaria e l'aumento sul sale, respinge gli aggravi anche sulle cambiali, sui trasporti, assicurazioni, riporti, motori; plaude all'aumento sulla ricchezza mobile ed accetta parecchie riforme sul registro e bollo, sulle privative e in parte sui pesi e misure. Crede le economie proposte non superino i tre milioni. Deplora il continuo inasprimento del sistema tributario fino dal 1861. Consiglia ed accenna economie per 20 milioni. Ha fiducia che il governo accetterà il suo consiglio, come quello d'un amico.

Brunialti interroga sui provvedimenti per l'emigrazione degli italiani al Brasile.

Crispi risponde che l'emigrazione al Brasile trovasi in buone condizioni; ad ogni modo il Governo ha modo, per l'ultima legge approvata dal Parlamento, di tutelarla efficacemente.

Emigrazione e proprietà fondiaria.

Togliamo dall'ottimo giornale l'*Agricoltura pratica* di Roma il seguente articolo di un nostro friulano:

La legge sull'emigrazione, dopo molti anni d'attesa, è giunta finalmente in porto. Con lodevole sollecitudine ne fu già pubblicato anche il regolamento, e istruzioni furono date ai prefetti e agli agenti consolari all'estero per la sua applicazione.

N'era tempo. Dal principio dell'anno alla fine di settembre del 1888 hanno lasciato il paese 194 mila individui. Di questi 71 mila sono partiti con l'intenzione di ritornare dopo una o due stagioni, gli altri sono partiti per sempre, o almeno senza l'intenzione di rimpatriare ad un'epoca prestabilita qualunque. Il solo Veneto ha dato 88 mila individui all'emigrazione, 42 mila all'emigrazione propria, e 46 mila all'emigrazione temporanea. Dopo il Veneto per abbondanza di emigranti vengono la Campania, le Calabrie, la Lombardia, il Piemonte, la Liguria.

Per i mesi di ottobre, novembre e dicembre le cifre non sono ancora pubblicate: ma è noto che parecchi vapori carichi di gente salparono anche recentemente da Genova, senza tener conto di quelli emigranti che hanno preso la via di Trieste, di Marsiglia, eccet.

La totale emigrazione del 1888, quando la dimostrazione statistica sarà completa, apparirà sicuramente maggiore che in qualunque altro anno.

Partirono nel 1877 circa 99 mila individui, nel 1886 meno di 168 mila, nel 1887 intorno a 215 mila. Nel 1888 gli emigranti, lo si può asserire sin d'ora, risulteranno poco meno di 250 mila. Anche a coloro, che temono meno gli effetti dell'emigrazione, ossia ritengono che i vantaggi si bilancino coi danni, le cifre surricordate cominciano a mettere un po' di paura. Quelli che partono, teniamcelo in mente, sono per la maggior parte uomini nell'età migliore, lavoratori, gente che produce più che non consumi.

L'emigrazione nuoce sopratutto all'agricoltura, perchè le schiere di coloro che si esiliano volontariamente si reclutano sopratutto nelle campagne. E le preoccupazioni della proprietà fondiaria in alcune parti d'Italia non sono sicuramente infondate.

Che l'emigrazione dei contadini si arresti naturalmente non è in alcun modo probabile. Ad un patto solo l'emigrazione potrebbe cessare, creando qui in paese condizioni tali che qualunque altra sorte non sembrasse preferibile a quella, che le nostre popolazioni agricole subiscono. Se non che la condizione dei contadini, nel nostro sistema agrario, non può migliorare se non migliora quella dei proprietari. Il disagio di quest'ultimi è attualmente grandissimo. Cause permanenti e transitorie li hanno ridotti allo stremo. Il vero è tale il marasmo, nel quale è caduta la proprietà fondiaria, e conseguentemente l'industria agricola, che non si vede come l'una e l'altra si potrebbero conservare, a meno di un radicale cambiamento in tutto l'ordinamento agrario del paese. I prezzi delle derrate agricole sono bassi, le imposte sono gravi, grave è pure il debito fondiario, antiquati sono i metodi di coltivazione, e i miglioramenti agrari non si possono effettuare prontamente a motivo della scarsezza assoluta e relativa del capitale e causa l'ignoranza degli agricoltori.

In alcune parti d'Italia domina sovrana la grande proprietà congiunta coll'*assenteismo*; in alcune altre la proprietà è frazionata sino all'impossibile. Manca la classe degli agricoltori agiati ed attivi, che è il nerbo della popolazione agricola francese. Da noi vi sono operai braccianti che lavorano a giornata, piccolissimi proprietari, che dal loro campo traggono miseramente la vita, mezzadri e coloni, proprietari medi, che fanno i signori e si dibattono nelle strettezze finanziarie contentandosi di apparire, e grandi proprietari, i quali non si preoccupano d'altro se non di consumare le loro rendite nelle troppe, e troppo appariscenti, città d'Italia. Il proprietario medio, abbastanza istruito per essere accessibile alle idee di progresso, e per concepire un miglioramento, sufficientemente agiato e provvisto di capitali per poter applicare i nuovi metodi di coltivazione, e che, sdegnando le apparenze, guida l'aratro e si pota le viti, affezionato al suo podere, contento di sè e dell'opera sua, frugale e risparmiatore, quest'ideale di contadino proprietario purtroppo non esiste nel nostro paese.

Nè l'emigrazione si potrebbe arrestare artificialmente. La legge sull'emigrazione, cui si è fatto cenno in principio, all'articolo primo, proclama la libertà di emigrare.

E le disposizioni che seguono non contraddicono a questa norma. Qualunque legge intesa a reprimere la emigrazione riuscirebbe inefficace. Per inchiodare la gente al suolo al fianco di ciascun individuo bisognerebbe mettere un carabiniere. E reprimere l'emigrazione varrebbe violare ogni regola di diritto pubblico moderno. Nessun diritto è più sacrosanto di quello per il quale uno è libero di andare a vivere

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

SU LA ELOQUENZA

DI

C. CORNELIO TACITO

Studio di FRANCESCHI ANTONIO

PARTE PRIMA (1)

— Chi ha saputo ancora dire perchè Tacito è eloquente, e perchè la eloquenza di Tacito è più forte e più persuasiva di quella di Cicerone, — il principe togato della romana Oratoria? —

Se voi leggete l'annotazione *quarantunesima* del libro IV.o degli *Annali*, — di Gabriele Brotier, — il valentissimo supplementatore di Tacito, — ove vi discorre di rettorica — restate maravigliati della dappochezza distintiva di quello illustre latinista, e vi dimandate se è proprio il Brotier che la intendeva così. E se il Botier, la seconda incarnazione di Tacito, — come il M.; di Cicerone, — pure non ha saputo dire perchè il suo Autore è eloquente, non c'è bisogno di ricorrere ad altri, — sieno nostri, o stranieri, — perchè ce lo spieghino. Io tento qui adunque, per la prima volta, di ritrovare — dopo uno studio appassionatissimo del grande Istorico — le cause intime de la sua Eloquenza. —

Tacito dovette essere studiosissimo di Livio; ma se di questo si assimilava la leggenda e i fantasmi de la gloria romana, non accoglieva però nell'opera annalistica le sue fantasie; Tito Livio idealizza la storia romana, laddove Tacito critica su i fatti, e filosofia più di Erodoto circa gli avvenimenti, attenendosi più a la cognizione de la natura umana, che a una certa scienza chimerica, — arida cronaca — null'altro. E il Fato di Tacito (poichè la sua filosofia è un fatalismo) non è neppure quello di Erodoto, nè quello di Eraclito stesso. —

La idea di un giusto destino, che assegna a ognuno il suo cammino, o i limiti entro cui deve contendersi, e che punisce con la decadenza e con la rovina qualsisia potenza, o ricchezza ostesa di troppo, ha l'apparenza di una genesi naturale e così positiva, che non occorreva il Cristianesimo per ispiegarcela; bastava la *mente* di Erodoto. Il Fato di Eraclito, per cui l'essere e il nulla si identificano, immedesimando così l'essere e il non-essere, e facendo tutt'uno non solo de i contrari, ma de' contradditorii, onde se occultandosi alla intelligenza finita dell'uomo pure si rivela, nel rivelarsi si occulta, è un principio filosofico così campato in aria, e così erroneo, che soltanto il Pessimismo — nel suo stadio più acuto — poteva farlo suo, e ammetterlo quale un prodotto troppo logico de le sue desolantissime elucubrazioni. —

Il Fato di Tacito non è nè questo, nè quello. L'agonia mentale che prova questo integro Romano nel notomizzare le piaghe di quel suo mondo di corruzione e di tirannide — riflettentesi, ne le liviane limpidezze — gli dà subito la impronta di una stridente contraddizione, che si gradua a seconda de le impressioni dei fatti che narra. Più questa contraddizione risalta, più si rannegra il suo pensiero; anche l'umorismo — si dice — nasconde la lagrima sotto il riso; ma la contraddizione istorica rinchiude la lacrima solo. — È questo suo dolore superbamente contenuto ne la vita, ma che si sfoga nei suoi scritti inconsolabile, solenne, tragico, ha un riscontro adeguato con quello di Geremia, il fremente Profeta su la solitudine, e su la imminente distruzione di Solima. (2).

Il fato del vate israelita è lo Iehova drammatizzato di Mosè; il Fato de lo storico romano è la patente contraddizione tra la grandezza di Roma repubblicana, e la picciolezza dispotica del basso Impero; tutti e due piangono: ma il dolore dell'uno è lirico, il pianto dell'altro è storico filosofico. (3). È un dolore, — come questo di Tacito, — profondo, *meditato*, a chi — anche pigmeo — non darebbe somma eloquenza? —

Dai tanti che potrei addurre (4), sviscero questi due soli esempli che chiariscono meglio il Fato di Tacito. In due luoghi delle *Istorie* (I. lib., cap. III — e V. lib., cap. XXXVIII), e in un luogo de gli *Annali* (lib. XVI., cap. XVII) dice che un dio malvagio creò questi tempi teterrimi, ove il parlare è giudicato delitto, e la virtù nome vano, senza soggetto; «*nec enim unquam atrocioribus Populi romani cladibus, magisve justis iudiciis approbatum est,* non esse curae Deis securitatem nostram, esse ultionem.» — Qui maledice; ma la sua forza cogitativa lo rimanda alla rievocazione del passato, e allora — risognando il prisco eroismo e le vittrici insegne di Bruto, — sospira a un meliorismo roseo de la libertà; «*rara temporum felicitate, ubi sentire quae velis, et quae sentias, dicere licet.*» (Lib. I. Histor., cap. I.) Qui benedice; e fra la imprecazione d'avanti, e questa ultima augurale aspirazione, rip...a e sorge prepotente la dolorosa c... torsione del Pensiero — la contraddizione storica.

Nel capitolo XXXVIII del libro II de le «Storie» (e lo ripete anche in «Agricola»), dopo di avere disaminato e svolto con la serena fronte dello anatomista che si compiace in una bella autopsia, i progressi e gli effetti del principato e de la libertà antica, — *res olim dissociabiles* —,

(1) Questa «PARTE PRIMA» comparve già sul «Giornale di Udine» (*Martedì*, 7 agosto 1888); ma, — ripubblicandola, — l'autore l'ha qui *novellamente* ritoccata. —

(2) «*Defecit gaudium cordis nostri: versus est in luctum chorus noster. Cecidit corona capitis nostri... propterea moestrum factum est cor nostrum, ideo contenebrati sunt oculi nostri.*» (Lamentazioni, V.) — E ancora: «*Vocem quasi parturientis audivi, angustias ut puerperae; vox filiae Sion intermorientis expandentisque manus suas: vae mihi, quia defecit anima mea propter interfectos.* (Terem., IV, 31).

(3) «*Dedimus profecto grande patientiae documentum; et sicut vetus aetas vidit quid ultimum in libertate esset, ita nos quid in servitute, adempto per inquisitiones etiam loquendi audiendique commercio; memoriam quoque ipsam cum voce perdidissemus, si tam in nostra potestate esset oblivisci, quam tacere.*» (In AGRICOLA).

(4) I. lib. Histor., XXXII. id. LXXI — II lib. Histor., XXXVIII — IV. Histor., XLVII. — id. LXVII. — App. Chr. TITO, IV, ecc. «Appendix Chronologica. TRAJANO, XXXV. —»

e a morire, dove gli pare e piace, dove stima di poter trarre i suoi giorni meno miseramente, e di poter svolgere più liberamente le sue facoltà fisiche e morali.

Conviene dunque che la proprietà fondiaria si adatti al fenomeno della emigrazione, come si adatta a qualunque altro fenomeno naturale. E per pararne i danni bisogna che si trasformi radicalmente, acquistando la coscienza dei doveri sociali che le incombono. Gli attuali proprietari cambiano sistema, o i fatti s'incaricheranno di cambiare i proprietari!

Certo vi è a questo punto un'incognita. Perchè dall'attuale periodo di sofferenze gravi potrebbe uscire una classe di proprietari-agricoli, come potrebbe derivare la tendenza alla formazione di nuovi latifondi. Discuterò questo punto in un prossimo articolo. Mi sforzerò sopratutto di dimostrare quanto possa a questo proposito la politica del governo, il quale, a dir vero, non pare abbia coscienza dell'influsso, che coi suoi adopramenti può esercitare sulla costituzione fondiaria del paese.

L. Sbrojavacca.

La cronaca dei disordini

È una cronaca che continua. Dopo Roma, Napoli; dopo Napoli, forse Milano. Quivi infatti si stanno organizzando scioperi su vasta scala; i muratori sono in fermento; si va perfino sussurrando che tutti gli operai di tutte le arti si metteranno in isciopero! — A Pisa, a Rimini, a Ferrara, gli scioperi, le dimostrazioni sono all'ordine del giorno. Grave è davvero la crisi che attraversa l'Italia. Parlasi anche di un probabile sciopero di tutto il personale ferroviario.

Ecco le notizie ultime da Napoli:

Napoli, 19. Stamane nel rione del Vasto ci fu qualche altro tentativo di assembramento, però senza alcuna conseguenza. Piccoli gruppi di operai disoccupati scorazzavano in diversi punti della città. L'autorità ha preso dei provvedimenti onde poter subito dar lavoro agli operai disoccupati. Il Municipio, oltre ad altri varii lavori di minore importanza, darà mano alla costruzione dei nuovi edifici scolastici.

I 123 operai arrestati ieri, erano tutti occupati.

Furono inviati al potere giudiziario due socialisti veneziani che ieri eccitavano gli operai a commettere disordini; essi sono due impiegati: certi Fabris e Panniccioli. Il primo sarà rimandato a Venezia.

Sembra che l'agitazione sia stata combinata dal Circolo socialista operaio emancipato. Dicesi che la parola d'ordine sia venuta dal di fuori, e principalmente da Roma. Gli arrestati furono trovati in possesso di manifesti sovversivi.

VENDITA

Carbone Coke

PRESSO LA DITTA

AMADIO BULFON

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

UDINE

al prezzo di Lire **5** al quintale

PER VAGONI COMPLETI

prezzo da convenirsi.

In guardia contro le contraffazioni

Chi

vuol essere sicuro di acquistare

la vera celebre acqua amara

HUNYADI IANOS

deve osservare che la etichetta apposta sulla bottiglia porti la firma del proprietario della Fonte

Andreas Saxlehner

CRONACA PROVINCIALE.

Assemblea della Banca — Feste inaugurali della ferrovia — Strada alla stazione ferroviaria.

Latisana, 19 febbraio.

Domenica scorsa è stata la giornata delle sedute. Alle ore due pomeridiane, assemblea generale della Banca. Alle quattro, riunione pubblica per decidere se dovesse o meno indirsi una solennità per festeggiare la ferrovia.

Dell'assemblea della Banca vi dirò che dalla relazione del consigliere avv. Tavani, da quella del sindaco D.r Bosizio, ed ancor più dal dividendo lauto e dall'aumento del fondo riserva, non vi è a dubitare che essa fa ottimi affari. Cifre al volo non ne ho potuto raccogliere; credo al solito, saranno pubblicate in seguito. Però aumenti nei conti correnti, nel portafoglio, nel numero dei soci, nel capitale sociale e, quel che maggiormente vale, senza perdite nell'esercizio.

L'assemblea ha quindi riconfermato in carica gli uscenti consiglieri signori Peloso, Biaggini, Monis e l'avvocato Tavani, e, per nuova elezione, il signor Federico Bertoli in luogo del rinunciante Giacometti dottor Girolamo. A sindaci, il D.r Bosizio e Pittoni. Ad arbitri Beltrame, Gaspari e cav. Fabris, tutti pressochè ad unanimità di voti.

—

Della riunione per le feste, ricorderò come fosse sorta l'idea in alcuni cittadini che non si dovesse lasciar correre alla chetichella così grande avvenimento come quello della nuova ferrovia, « economicamente il maggiore, disse bene l'avv. Morossi, nella vita passata e, probabilmente, futura di Latisana. » D'altro lato le feste non soltanto, in questo caso, sono uno spasso, ma un mezzo di far conoscere il paese, di attirar gente, di far correre il soldo.

L'iniziativa portata in seno della Società operaia, ebbe appoggio. E domenica, interpellato un numeroso gruppo di cittadini d'ogni classe intervenuti alla riunione, plauso. Nominato un comitato numerosissimo (di trenta o trentuna persone d'ogni ceto), la cosa prese corpo, e già si parla della *regata* sul fiume (spettacolo unico in Provincia e cui sola Latisana si presta), di galleggianti, di illuminazioni sul Tagliamento, di lotterie, tombole, balli, concerti, ed anche di un grande mercato d'animali, una specie di esposizione dei nostri bovini ed equini. *Miscere utile dulci*, è questo il caso. Il nostro paese, fino a jeri per difficoltà di comunicazioni, diviso dal resto della provincia, era poco noto ai più; oggi trovasi su di un'arteria principale di comunicazione. Non è tanto buco, come ne ha la fama. La posizione sul Tagliamento è ridente; fertile la campagna e capace di varia, multiforme cultura. Bello il frumento, squisite le frutta. I proprietari dei grandi stabili che ci circondano sull'una e sull'altra sponda del Tagliamento possono far vedere qualche bella copia di bovi. (Biaggini, Beltrame, Zuzzi, d'Asarta ed altri). A Fraforeano culture nuove, con sistemi perfezionati, marcite, campi irrigui, macchine, latteria. Insomma alcun che di speciale si può vedere anche da noi, e l'incoraggiamento del mercato spingerà a far meglio, non vi è dubbio.

—

Si spera che, in occasione delle feste, potremo dimostrare col fatto come l'attuale strada alla stazione sia veramente provvisoria. Per allora, la Prefettura avrà ben deciso se ad una via di così alta importanza come quella in parola, allo stato della civiltà attuale, possa bastare un qualunque tracciato e, non piuttosto, l'unico, il **rettifilo** La questione pende ancora, speriamo per poco tempo.

Il sei corrente ebbe luogo la visita peritale dell'ing. Venier, il quale, su domanda degli espropriandi, fu incaricato dalla Prefettura di constatare se il rettifilo sulla Braida Fabris, non sia la più razionale, breve, conveniente soluzione del problema: *Avrà Latisana una strada possibile d'accesso alla stazione?*

Si ricorda che, pur troppo, se il nostro paese intende sollevarsi in argomento non al lusso ma alla decenza del più piccolo borgo, e procurare ai suoi abitanti una via comoda sicura, e diritta alla ferrovia, esso deve ricorrere ad una espropriazione forzata. Ma se tale necessità del mezzo è spiacente, non vi è però chi non veda imporsi esso per pubblica utilità. O che! Latisana dovrà essa tutta intera rinunciare al decoro, alla sicurezza, alla brevità, solo perchè così non piace a pochi? Qual altro caso mai di utilità pubblica è più urgente del nostro? Qual altra via può esigere sacrificio privato, se non lo potesse quella sola che ha importanza, non di paese, ma regionale, se non pur agli abitanti, ma ogni forestiere che viene a noi la deve percorrere almeno due volte? Se essa è obbligatoria? Se essa è militare?

Pare, la cosa nemmeno discutibile anzi, col discuterla di far torto a chi deve decidere. Ed io spero che dichiarata la strada di pubblica utilità, non sarà difficile venire ad un accordo coi proprietari sui prezzi.

Ma quello che importa si è, intanto, che la pendenza abbia fine e che si decida, una volta.

Il Monocolo.

Carnevale in Provincia.

Sabato 23 febbraio, in Gemona, nella Sala Sociale si darà un grande veglione mascherato — unico — con orchestra diretta dal maestro Guarnieri. Si darà principio alle 8 pom. e si continuerà senza interruzione — dice il Manifesto — sino alle 4 antim. Il conduttore Giuseppe Guarnieri assicura che nulla lascierà intentato — e noi gli crediamo sulla parola — onde procurare la piena soddisfazione di tutti coloro che lo avranno ad onorare.

Piccola cronaca.

Pordenone, 18 febbraio.

— Domenica 24 corrente assemblea della Società Operaia. Stante gli importanti oggetti all'ordine del giorno, vi darò dettagliata relazione.

— Ieri alla passeggiata della così detta sagra di S. Valentino gran concorso di persone d'ogni ceto: a dir vero lo meritava la splendida giornata primaverile.

— Animato il ballo di questa notte alla sala della *Stella d'Oro*. Alquante mascherine rallegrarono la festa. Continua bene il servizio di Restaurant.

— Oggi col treno delle 2.14 arrivò qui parte del 7 Battaglione Alpini. Proseguì quasi tosto per Maniago. Bella gioventù, ottima la fanfara.

— Fra brevi giorni avremo qui il circo equestre Da Pauli-Marasso, che ottenne applausi ultimamente al Malibran di Venezia. Certo che le otto sere preannunciate vi sarà concorso di persone.

— Ieri a Cordenons una bambina di circa otto anni diede ad un suo fratello di mesi undici una castagna. Il povero bambino l'ingojò e venti minuti dopo era cadavere.

B.

Incendio.

In quel di Spilimbergo, verso le ore 12.30 dell'altro giorno, si manifestò il fuoco nella tettoia di paglia e stalla di Cancian Mattia.

Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, sicchè in poco tempo arrecò al proprietario un danno assicurato di circa lire 2170, per distruzione del fabbricato, foraggi ed attrezzi rurali; e per la perdita di due vacche che rimasero asfissiate.

Vuolsi che l'incendio sia causato da qualche scintilla di fuoco, caduta da qualche camino vicino sulla tettoia.

Palmanova illustrata.

Palmanova, 19 novembre.

(*) Nell'*Illustrazione italiana* di domenica scorsa, c'è uno schizzo su Palmanova di L. Rosenfeld, dettato con molto garbo e corredato di squisite vignette.

Accenna al mostruoso confine politico orientale d'Italia, dicendo che « timide « considerazioni, da un lato, e una te« nace politica feudale, dall'altro, lasciano « monche e indifese le terre della peni« sola vicine all'estrema cerchia dell'Alpi « orientali »; tocca delle origini di Palmanova, della sua fondazione, de' suoi ampliamenti, della sua caduta in potere degli austriaci e dei francesi e delle sue vicende, lamentando che il Governo italiano abbia distrutto delle « belle e so« lide costruzioni » praticandovi esperimenti sulla forza d'alcune materie esplosive, e si chiude con brevi parole sull'odierno suo stato e sul congiungimento ferroviario, non ha guari avvenuto.

Le vignette, che lo corredano, rappresentano il Duomo e la piazza V. E., le tre porte di Udine, d'Aquileia e di Cividale, l'acquedotto, e il piano delle fortificazioni.

Salva qualche inesattezza, più di forma che di sostanza, noi sottoscriviamo pienamente a quanto stà detto ne' cenni dell'*Illustrazione* del signor Rosenfeld e ci auguriamo di vedere in avvenire illustrata da lui, in simil modo garbato e oggettivo, non soltanto Palmanova, ma tutta la parte bassa del nostro Friuli cui egli certamente conosce bene, ed è in ogni modo, in grado di studiare meglio degli altri.

Chi scrive queste righe gli è poi grato e come nativo di Palmanova e come oriundo istriano de' giusti biasimi alle timide considerazioni e alla politica feudale, e alle distruzioni, davvero tutt'altro che « dottissime » de' baluardi palmanovesi.

Impiegato indelicato.

Pordenone, 19 febbraio.

Fu sporta denuncia contro Bertossi Leopoldo, scrivano presso il cotonificio Amman e Wepfer, il quale in più volte s'è appropriato un importo non precisato, ma certo superiore alle 500 lire. Egli occultava le ripetute sottrazioni falsificando i registri a lui affidati.

Il Bertossi è latitante.

La nuova Fabbrica laterizi

PILAN E MINCIOTTI

in **CAMINO DI CODROIPO** metterà in commercio coi **primi di maggio** i prodotti del Suo Privilegio **a prezzi da non temere concorrenza.**

La qualità eccellente delle argille, la perfetta cottura — dovuta e al sistema Hoffmann dei forni perfezionato e alla valentìa di chi dirige e presiede ai lavori, la prontezza nell'esaurimento di ogni commissione per quanto forte, assicurano la ditta di ottenere una numerosa clientela.

La fabbrica per quest'anno ha disposto l'approntamento di **tre milioni di pezzi in sorte,** potendo all'occorrenza aumentare il suo prodotto.

Si eseguiscono anche, sopra ordinazione, favori artistici di qualunque genere in terra cotta.

Un'altra spedizione russa.

Si ha da Parigi che un'altra spedizione russa, guidata da un arcivescovo, andrebbe in Africa. Questa nuova spedizione partirebbe in primavera per il Mar Rosso onde portare rinforzi ad Atchinoff che si è stabilito a Sagallo, territorio sotto la protezione della Francia e circondato da tribù che sono ostilissime agli avventurieri cosacchi.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 19-2-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 20 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	758.6	756.1	754.2	749.6
Umidità relativa	59	49	62	74
Stato del cielo	misto	copert.	misto	copert.
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	N	NW
Vento velocità chi.	0	0	3	1
Termom. centigrado	6.0	8.2	3.9	4.4

Temperatura massima 11.4, minima 2.2 | Temp. minima all'aperto — 1.5

Telegramma meteorico,

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 19 Febbraio

Tempo probabile.

Cielo generalmente sereno; venti deboli; qualche brinata e gelata al nord.

Fatto assai grave se fosse vero.

Abbiamo annunciato tempo fa come in Terenzano fossero morti alcuni capi bovini. Si provvide al sequestro delle stalle dove si verificarono que' casi letali; e fin qui tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi.

Ma ci si riferisce una circostanza gravissima; che cioè si sia riusciti a *far sparire due o più degli animali sequestrati*, i quali anche sarebbero stati venduti, sotto un nome diverso da quello del vero proprietario.

Intanto, un cavallo è morto nella notte di ieri l'altro; un cavallo è morto iermattina.

È vero il fatto come ci viene riferito? e se vero, dove sono andati a finire i bovi sottratti al legittimo sequestro?

Desidereremo di avere su questo proposito, le informazioni della autorità competente.

Società dell'Unione.

Come di solito brillantissimo anche questo lunedì.

All'invito della Presidenza corrisposero moltissime signore e la festa, con tale prezioso elemento, non poteva che riuscire viva ed animata; infatti si danzò sino alle quattro del mattino e con tanta intensità e con tale divertimento che nessuno si accorgeva che il tempo, inesorabile, passava avvicinandosi alle ore mattutine.

Che dire delle *toilettes* delle signore? Io profano dovrei tacere, tuttavia di fronte ad alcune elegantissime e di gusto squisito mi sarà concesso di ammirare senza però descrivere.

Vi fu anche un intermezzo, la *metempsicosi*. Davvero un bravo di cuore ai signori Luigi Cuoghi e Giuseppe Dsotti, maestri di questiarte di trasformazione. Essi come gli antichi maghi ci fecero, senza alcun sbalzo, per leggere sfumature, passare dal gruppo di Amore e Psiche, attraverso varie trasformazioni fino alla testa del presidente signor Gregorio Braida. Tutti furono veramente grati ai predetti signori i quali, aderendo alle istanze della Presidenza, fecero in tal modo passare molto bene una mezz'ora. Brillanti pure i due spiegatori, l'uno oriundo milanese (n'è vero?), l'altro del nord della Francia.

Ed ora la parola d'ordine di tutti sia a lunedì prossimo, che pur troppo sarà l'ultimo della stagione.

C.

Cotonificio udinese.

Gli azionisti possessori di titoli di prima emissione sono avvisati che col giorno 1 marzo pross. venturo sarà pagato presso la Cassa della Banca di Udine verso produzione della cedola N. 4 il dividendo 1888 di L. 80 per azione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

---

la sua mente ripiglia il corso annalistico: « *sed me veterum novorumque morum reputatio longius tulit. — Nunc ad rerum ordinem venio.* — È, — se si vuole, — una leggera condoglianza; invece non è altro che una lampante istorica contraddizione; in un angolo de la sua mente ci sarebbe ancora una ricreativa illusione ed egli vorrebbe fermarsi volentieri, potendolo, su gli ottimi ordinamenti dell'antichità, e ripristinare la buona memoria dei suoi padri: ma ne lo caccia le presenti dolorose considerazioni, e chiude a malincuore le porte del passato, per non abbandonarsi che a segnare di un marchio d'infamia, i tiranni di questa sua Roma Imperiale « che per cupidigia di comandare, egli stessi vizii davano nome di virtù » (5).

—

Prima causa, — e massima, — de la eloquenza tacitiana, gliela amministra dunque il *dolore*: al dolore di questo fato feroce tiene subito dietro il suicidio, ciò bene può dirsi che in lui apparisca come la ragione e il disegno della sua eminente Opera, tutta irraggiata dal sangue di que' « **Grandi ammazzat si con generosa laude antica.** » (I. lib. Histor., cap. III, — trad. B.o Davanzati). Il suicidio, — studiato in tutte le guise, — è la passione predominante in Tacito. Si sente ch'egli lo carezza con il suo stile: — si sente in lui — incutita — la piaga insanabile, nell'anima. « **Strazia il cuore la solenne malinconia di Tacito: quest'uomo non può narrare grandi fatti: narra grandi morti con una trista compiacenza, come di ultimo vestigio rimasto ancora di romana grandezza; e quasi ad ogni voltar di pagina l'incontri in un nuovo suicidio, unica libertà che Tiberio lasciava ai Romani, la libertà di morire** » (De Sanctis, — Saggi Critici — PIER DELLE VIGNE) — Gli antichi romani si uccidevano o per tedio de la vita, o per debiti: con Bruto e con Cassio, i difensori a Filippi degli estremi aneliti de la Repubblica, il concetto del suicidio si nobilita, — e con Catone, « **il divino di Utica** », esso tocca il culmine de la sua gloria. — I suicidi di Tacito, gli eredi di tanti oppressori « **che si caccia o un coltello nel cuore per versare il sangue fra le ultime strida della patria** », sono più grandi, e risplendono di una luce ancor più immortale: ognuno ha il suo piedestallo « aere perennius » nella eternità, e che il Tempo non può davvero abbattere; perchè la sua eloquenza li ha tutti animati di un soffio quasi sopraumano di Libertà, — e perchè a questi esseri fugge il presente, ma l'avvenire è loro:

« At nos quamvis fatis versemur iniquis,
Propositum nomen invicti servamus et suum,
. . . ut mortem minime exhorrescimus ipsam,
Viribus ergo animi haud mortali subdimur. »

Voi potete adesso ben leggere gli scritti di Egezia, — il persuasore di morire, — ma l'arma vi cadrà di mano nell'atto che siete per puntarvela al cervello: non potrete leggere così impunemente le uccisioni di Tacito. Egli vi trascina con voluttà al passo fatale, e la vertigine del fascino v'incatena sì in certi punti, che solo un Trasea Peto (XVI liber Annalium, cap. XXXIII - XXXV) può indurre a lasciare — a chi bene la intende — la presente scrofolosa generazione. E strilli chi ha l'animo di strillare (6). Il Foscolo, nel suo Ortis, e nessuno mai fin qui lo ha detto, imparò da lo storico di Terni, — e non già dal Goethe, — « **l'arte del ben morire** » (7) il Werther è un martire de la filosofia Kantiana, a tesi pessimista; lo studente di Padova è un vero suicida tacitiano, con tutti gli accessorii.

Il laconismo sommamente eloquente di questi eroi rende al vivo la pronta risoluzione che essi hanno di scarcerarsi dal velo corporeo: il Leopardi e il Foscolo vi fanno fremere e piangere, e l'agonia che fanno provare vi tiene su le spine:

« E so invocare, e non darmi, la morte »;

e se il primo, — per un'eccezione, — con una tristezza che ammortisce ogni entusiasmo vi colora ad ogni istante a la mente tra una infinità di aspetti « il salto nelle ombre », pervadendovi del freddo letale le vostre persone; Tacito invece non esita mai: tra il pensiero e l'azione non pone alcun intervallo, e vi presenta, senza più, il ferro, e non vi pasce di sterili querimonie: « **plura de extremis loqui, pars ignaviæ est; praecipuum destinationis meae documentum habete, quod de nemine queror. Nam incusare deos vel homines, eius est qui vivere velit.** » (II lib. Histor., cap. XLVII). E così muoiono Cassio Cherea (Suppl. VIII. Ann., LXVIII - LXXVII), Giunio Bleso (III lib. Histor., XXXVIII - XXXIX), Sesto Papinio, Trasea Peto e Arria, Barea Sorano, Paconio, Lucano (XV Ann., cap. LXX), Seneca (id., LXII - LXIV), Pomponio Labeone e Pascasia (VI Ann., XXIX), Torquato Silano (XV Ann., XXXV), Plauzio Laterano (id., LX), Cocejo Nerva (VI Ann., XXVI), Cecilio Cornuto (IV Ann., XXVIII), Cremuzio Cordo (IV Ann., XXXIV, XXXV), Agreste (III Hist., LXIV), Giulio Quirinale, e C. Aminio Rebio (XIII Ann., XXX), Giulio Grecino, Lelio Arunzio, Vibuleno Agrippa (VI Ann., XL), Elvidio Vestilio, Celso, Rufo, Tarsa, e mille e mille altri.

E perchè Tacito vi tenga ben desti, — con gli occhi sbarrati, — su tante morti, nol fa senza avvisarvi che a lui, pel primo, si agghiaccia il cuore, e la fronte pallidissima si raggrinza (8).

(Continua).

(5) *I. lib. Histor., cap. III.* — traduzione del Davanzati;

— e in AGRICOLA: — « .... *praecipua sub Domitiano, pars miseriarum erat videre et aspici, cum suspiria nostra subscriberentur, cum denotandis tot hominum palloribus sufficeret saevus ille vultus et rubor, quo se contra pudorem muniebat.* — » *ceterum in ea tempora natus es, quibus firmare animum expediat constantibus exemplis.* » (XVI. Ann., XXXV).

(6) « Le ultime espressioni di questi eroi, sarebbero tutte da riportarsi, per esempio vivente di olimpica eloquenza; ma ho pensato bene più sotto richiamare il colto pubblico *alle fonti*: così saran più soddisfatti. — *Quelle* di Trasea non posso a meno di preterirle, anche perchè rispondenti così a cappello all'età nostra:

« *Specta, juvenis, et omen quidem Dii prohibeant;*

(7) « *Mortem omnibus ex natura aequalem, oblivione apud posteros, vel gloria distingui. Ac si nocentem innocentemque idem exitus maneat acrioris viri esse, merito perire.* » (I. *Histor.* XXI).

(8) « *Etiam si bella externa, et obitas pro Republica mortes tanta casuum similitudine memorarem, neque ipsum satias cepisset, aliorumque taedium exspectarem, quamvis honestos civium exitus, tristes tamen et continuos aspernantium. At nunc patientia servilis, tantumque sanguinis domi perditum, fatigant animum et maestitia restringunt, etc.* » (*Cfr. Lib.* XVI. *Ann., caput.* XVI.)

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 9, penultimo mercordì di carnovale *Grande Veglia danzante mascherata*, con il teatro splendidamente addobbato ed illuminato.

Orologio perduto.

La signora Orsola Antonini, qui domiciliata, nelle ore pomeridiane del 18 febbraio corr., trovandosi al passeggio in piazza d'armi, e precisamente appiedi del Colle, trovò un orologio con catena d'argento, Remontoir, che nel susseguente giorno depositò presso la segreteria del locale Municipio.

Avviso alla parte interessata.

Il Forno rurale di Terzo.

Nel fascicolo ultimo degli *Atti e memorie* dell'Imp. R. Società Agraria di Gorizia il prof. G. Velicogna così scrive intorno al recentemente istituito *Forno rurale di Terzo.*

«Noi che abbiamo sostenuto pei primi l'istituzione dei forni rurali, non possiamo che salutare con soddisfazione quest'avvenimento, tributando all'Eccelso I. R. Governo le più sentite lodi per l'ottima intenzione di venire anche in tal modo in soccorso delle tristi condizioni di una gran parte delle famiglie agricole del Comune di Terzo, mentre va pure encomiata l'opera indefessa e veramente patriottica della spettabile Commissione distrettuale, delegata a studiare e proporre i provvedimenti per opporre un argine al dilatarsi della terribile pellagra fra la popolazione rurale.

«Oltre all'attivazione del forno rurale, sappiamo che col concorso pecuniario dello stesso I. R. Governo si è deciso il ristauro o la ricostruzione di alcuni dei più malsani tuguri, veri nidi della pellagra, per cui si vede che si pensa seriamente, coi fatti, e non colle parole soltanto, a migliorare le condizioni igieniche di quella popolazione.

«Sull'avvenire di questo primo forno rurale come è stato istituito e nella forma di conduzione che si avrà ritenuto opportuno di stabilire, non vogliamo precipitare giudizii, e solo confidiamo che le persone chiamate a dirigerne l'andamento, sapranno superare gli ostacoli dei primi momenti, vegliando in modo che un primo risultato negativo non abbia a pregiudicare la ulteriore diffusione in Provincia di una istituzione la quale, se piantata sopra solide basi, non deve mancare di portare ottimi frutti.

Per informazioni dirette nostre possiamo soggiungere che il Forno rurale di Terzo procede benissimo.

Ieri alle ore 9 ant., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, nella età d'anni 40, il negoziante

Francesco Mariotti

(comproprietario della Ditta Mariotti e Salvadori)

La famiglia ed il socio nel dare il dolorosissimo annunzio agli amici e conoscenti pregano d'esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 20 febbraio 1889.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 4 pomeridiane, nella Chiesa di Chiavris, e la salma verrà indi trasportata nel Cimitero monumentale di Udine.

Ieri alle 9 ant. colpito da improvviso malore ancora in fresca età cessò di vivere

Francesco Mariotti.

Io che gli fui per tanti anni socio in commercio ed amico affettuosamente corrisposto, fui in grado di apprezzare l'intelligenza, l'onestà, l'animo gentile ed il sentire liberale, tutte quelle doti insomma che possono concorrere a rendere un uomo stimabile come padre di famiglia, come cittadino e come negoziante.

La madre, la figlia ed i parenti tutti immersi nel dolore per una perdita si crudele ed inaspettata, sappiano almeno che io tale dolore condivido; e che la memoria del nostro amato Francesco rimarrà, come ad essi, a me pure, incancellabile e venerata.

Udine, 20 febbraio 1889.

Vittorio Salvadori.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 20 febbraio.

Come al solito, mercati mediocri con domande abbastanza soddisfacenti.

Lo stato della campagna. Nessuna variazione se non un po' di neve, la quale non apportò alcun danno alla campagna.

Frumento. Se volessimo desumere i prezzi di questo articolo dalla merce che si porta in vendita sulla nostra Piazza, invero non esprimo quali siano, imperocchè difficilmente si vede un sacco di frumento in una sola settimana.

Tutte le vendite che succedono sono direttamente tra possidenti e negozianti o la merce viene condotta direttamente a questi ultimi.

I prezzi non subirono variazioni e si quotarono come accennammo nella nostra antecedente rivista.

Dall'Ungheria ci scrivono:

In frumento offerte buone, ricerche mediocri. Vendite 20000 cent. metr. fermo ed in parte 2 1/2 soldi in rialzo. Il rimanente poco negoziato.

Granoturco. Vi è stato un piccolo risveglio nei prezzi di questo cereale, risveglio causato da gare successe tra compratori. Il comune si quotò perfino a l. 12.10 all'ettolitro.

Nelle altre qualità i prezzi rimasero stazionarii.

Segala. Nessuna domanda.

Avena. Ferma.

Sorgorosso. In calma.

Castagne. Si pagarono da l. 8 a 10 il quintale.

Seta.

Milano, 18 febbraio.

Le buone disposizioni del nostro mercato si sono manifestate anche coll'esordire di questa settimana.

La domanda è riuscita quindi ben assortita, dando luogo a un discreto numero di transazioni a prezzi sostenuti.

Cotoni.

Liverpool, 18 febbraio.

Vendite probabili 10000 balle.

Mercato con pochi affari ma a prezzi sostenuti.

Middling Orleans 5 9/16, id. Upland 5 9/16, Good Oomra 4 11/16.

Canini a consegna in sostegno ed a prezzi in rialzo di 1 32 d.

Mercato pesante.

Vendite della giornata 6000 balle, di cui per la speculazione 500, pel consumo 5500, importazioni 6000.

Nuova York, 16 febbraio.

Le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 16000 balle Middling Upland pronta a 10 1/16. Cotoni futuri sostenuti col Middling a prezzi in rialzo di 0.01 a 0.00 di cent. Middling Upland consegna in mazzo cent. 9.84.

Vendite di cotoni futuri balle 24000.

Attacco di guerra?

Non palpitate o madri perchè questo attacco, anzichè togliere, garantisce una lunga esistenza a vostri figli, i quali mediante garanzia del pagamento dopo la guarigione potranno con sorprendente brevità di tempo, guarirsi da ogni malattia inoobiminabile e specialmente dal triste male del restringimento uretrale tanto comune oggidì per le sue svariate cause che l'originano potendosi ora guarire senz'uso delle pericolosissime candelette e senza le dannose iniezioni generalmente in uso, ma con i soli confetti vegetali Costanzi atti a prendersi senza cambiare le proprie abitudini e garentiti privi di mercurio, balsamo copaive e simili, indicati perciò ai stomaci i più dilicati tanto che si prescrivano anche per ridonare l'appetito a tutti coloro che l'anno, per qualsiasi causa perduto.

Tale garanzia da convenirsi coll'autore è un pieno attacco di guerra contro gl'increduli che non vogliono persuadersi come la scienza moderna arrivi a distruggere una callosità ed altro nell'interno dell'uretra colla sola presa di sì innocui e balsamici confetti.

Onde assicurarci maggiormente della vittoria, anzichè attenderci al sistema usuale di fare cioè ampollosamente delle lusinghiere promesse in parole, teniamo invece a far constatare dei fatti egregiamente compiuti, coll'invitare tutti coloro che sono sofferenti da malattie genito-urinarie, e specialmente da restringimenti, sieno pure ritenuti incurabili, a portarsi nella farmacia del sig. **Bosero Augusto** via della Posta in **Udine**, dal quale ciascuno sarà senz'alcun compenso provveduto di un estratto di 50 importanti attestati consistenti in una porzione di lettere di ringraziamenti di ammalati guariti durante l'anno 88 e di taluni certificati di valentissimi medici d'Italia, mercè i quali ognuno volendo potrà anche prendere le debite informazioni dai singoli ammalati che sono perfettamente sanati e quindi usare con piena fiducia tal preziosissimo farmaco senza frapporre soverchio ritardo, essendo il ritardo per tali malattie sempre dannoso e spesse volte causa di funeste conseguenze.

Anche i signori medici, a nostro credere, non dovrebbero coscienziosamente più oltre esitare a prescrivere tal prezioso ritrovato, onde si realizzi il sogno adorato dell'inventore che è quello di frenare la decadenza del genere umano che ha origine indiscutibilmente da tali malattie, il più delle volte trascurate o mal guarite dai medici stessi, appunto per difetto di un facile e sicuro rimedio propriamente detto disgraziatamente mai esistito nè in Italia e nè all'estero prima di detti confetti, in merito ai quali si domanda con il valido appoggio di tutti coloro che hanno per la loro posizione sociale un certo dovere di tutelare e garantire la salute altrui.

Direttamente all'autore prof. Angelo Costanzi via Mergellina 6 Napoli, mediante solo invio di cent. 20, si può avere anticipatamente con tutta segretezza una dettagliatissima istruzione sul modo d'usare tali confetti, che vendonsi colla stessa istruzione ed estratto attestati, per ogni scatola da 50 L. 3,80 in tutte le migliori farmacie dell'Universo. A **Udine** alla farmacia **Bosero Augusto** in via della Posta il quale spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 70.

Ai farmacisti non depositarii, sconto 20 per 100 su richieste non inferiori a 8 scatole. Pagamento anticipato unito a lettera intestata o timbrata.

DALL'ALBANIA.

Scutari, 5 febbraio.

Questa povera Albania non può mai considerarsi completamente tranquilla; appena i disordini cessano da una parte altri più gravi sorgono da un'altra; le agitazioni fra miriditi ed altre tribù montanare non sono ancora ben sedate che già si segnalano nuovi guai, e ben serii, fra le tribù cristiane di Krasnicci e quelle maomettane di Gussigne, che a fucilate si contrastano il possesso della montagna di Deciani.

Posta fra Ipek e Jakova, quella montagna è rinomata per un antico santuario greco-scismatico ed un ospizio di *Kalogeri* (monaci) che sorgono alle sue falde e che da essa prendono il nome.

La lotta fra quelle semi-selvatiche tribù si è accesa con veemenza e, pur troppo, risulta da sicura fonte che si hanno a lamentare centinaia di vittime.

Per quei che non conoscono l'Albania del nord deve sembrare ben strano che simili massacri possano impunemente commettersi senza che il Governo ottomano cerchi di opporvisi, ma la loro sorpresa cesserà se riflettono che questi, mentre non ha mai potuto domare completamente le altre tribù albanesi, non ha nemmeno ombra di autorità su quelle del nord, che sono selvatiche e temute per la loro crudeltà.

A dimostrarvi lo stato di selvatichezza di certe tribù albanesi, mi basterà il dire che a due giorni di distanza da Scutari, ad Jbaal, per citarvi un sol nome, sono delle popolazioni che passano quasi tutta la loro vita in costume d'Adamo ed Eva prima del famigerato pomo. In quelle regioni una succursale di *Bocconi* farebbe certamente pessimi affari!.. Non è adunque necessario di avventurarsi nel misterioso continente nero per incontrare delle tribù selvaggie. Si vergogni l'Europa tutta la quale permette che esistano nel suo cuore dei centri di selvatichezza e di barbarie!...

Le scuole elementari e l'asilo italiani furono aperti alla chetichella per ordine del console nostro, che al contegno o stile del governatore Bahry-pascià, suscitato dai religiosi che avevano sino ad ora il monopolio dell'istruzione, volle opporre l'esistenza di un fatto compiuto. Per maggior prudenza le scuole e l'asilo sono sorvegliati da *Kavass* (guardie) del Consolato d'Italia.

Malgrado la guerra sleale quanto accanita fatta dal pretume e da altri don Basilio da strapazzo, cui s'irritano i nervi al solo pensare alle scuole italiane, queste contano già più di quattrocento alunni, cifra che fra breve sarà di gran lunga sorpassata.

A dirigere la scuola maschile e l'asilo infantile furono prescelti rispettivamente il signor maestro Baccheroni e la sig. Rezzoni; la scuola femminile fu affidata alla maestra signorina Civita Martella, distinta scrittrice abruzzese, ben nota e stimata nel mondo letterario e giornalistico di Roma.

A questi tre benemeriti insegnanti, *pionniers* dell'istruzione e dell'educazione italiana in Albania, stante il numero considerevole ed ognor crescente di alunni, verranno in aiuto altri maestri e maestre.

IL PRIMO BALLO A CORTE.

Roma, 19. Ieri sera vi fu al Quirinale il primo ballo di questo carnevale. Si erano diramati circa 2000 inviti; intervennero 1560 invitati, fra cui 257 signore. Negli appartamenti del Quirinale vi era il grande sfarzo e l'ottimo gusto che sono oramai tradizionali in Casa Savoia. Intervennero al ballo i ministri Crispi, Bertolè Viale, Brin, Boselli e Miceli, tutti i sottosegretari di Stato, il presidente del Senato on. Farini, il presidente della Camera on. Biancheri e diversi senatori e deputati.

Il corpo diplomatico era quasi al completo.

Le signore sfoggiavano elegantissime toelette; fra le più brillanti si notavano la signora Farini, la contessa Francesetti, la duchessa di Fiano, la marchesa Capranica del Grillo (Adelaide Ristori) la signora Segre Gioia, la marchesa Gavotti, la marchesa Beraldi, la duchessa Litta, la contessa Racagni, la principessa Poggio, la contessa Taverna, la contessa Toschi, la marchesa Guiccioli, la signora Balzorano. Predominavano le toelette bianche con qualche eccezione pel rosso. Poche toelette in verde. Le signore portavano in generale pochissimi gioielli. Erano oggetto di speciale attenzione le dame che per la prima volta comparivano al Quirinale, quali la contessa Patroni, la marchesa di Casafuerte, le signorine Tautpheus figlie dell'ex ministro plenipotenziario di Baviera, le signorine di Groppello e de Renzis e la moglie dell'attuale ministro di Baviera signora Podewils. Spiccava la signora Crispi al posto d'onore fra le dame dell'Annunziata; essa vestiva un artistico abito alla Maria Starda quasi interamente in nero.

I Sovrani fecero il loro ingresso al ballo alle ore 10.30. La Regina portava un abito verde chiaro con *tablier* ricamato in oro a spighe di grano. Al collo aveva tre giri di perle con grossi zaffiri e smeraldi a *cabouchon*. Il Re vestiva la marsina e portava all'occhiello la piccola medaglia di benemerenza per l'assistenza nell'epoca del colera. Il Principe di Napoli era in uniforme di capitano. Seguivano i Sovrani la dame della Regina marchesa di Villamarina, marchesa di Santafiora, duchessa di Sartirana, principessa Sforza Cesarini e contessa Marcello.

Venne eseguita la quadriglia d'onore. La Regina ballò la quadriglia con Photiades pascià, ambasciatore di Turchia, avendo a *vis à vis* il principe di Napoli colla baronessa De Westemberg. A destra v'era l'ambasciatore di Germania Solms di Sonnenvalde colla marchesa di Villamarina, il signor Del Mazo, ambasciatore di Spagna colla signora Linstrand, l'on. Biancheri colla principessa di San Faustino; a sinistra l'ambasciatrice Cavalho y Valesconcellos col conte Mariani, ambasciatore di Francia, la contessa Marcello coll'onor. Farini, la signora De Hegermann col signor De Westemberg.

Dopo la quadriglia ebbero principio le danze, che procedettero animatissime. Il Re e la Regina si intrattennero come di consueto con tutte le dame e coi personaggi più importanti. Quindi si tocco si ritirarono.

Aperto il *buffet*, venne preso d'assalto dagli intervenuti. Il ballo terminava alle quattro di stamattina. Fu assai notata la presenza al ballo del figlio primogenito del principe Chigi vestito da tenente di complemento di cavalleria. Il principe Chigi padre è grande assistente al soglio pontificio.

Utile pubblicazione.

La Tipografia e Libreria Ditta Giacomo Agnelli di Milano a giorni pubblicherà l'importante opera *Regolamenti per l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche* vigenti nelle Provincie Lombarde, Venete e Parmensi, coordinati ad uso delle Amministrazioni tutorie dei benefici e delle chiese, dei subeconomi, parroci, beneficiati, fabbricerie e delle opere parrocchiali con annotazioni e coll'aggiunta di *massime e norme di giurisprudenza civile e canonica*, per cura di Enrico Giovanelli ed Emilio Calvauna, Segretari nel R. Economato Generale dei Benefici Vacanti di Milano. — Sarà un bel volume di oltre 450 pagine, con un copioso indice *analitico*, oltre l'indice *cronologico* delle materie. È diviso in tre parti. Nelle parti *prima* e *seconda* si contengono le istruzioni ufficiali, ordinanze, decreti, circolari in vigore per la materia beneficiaria e per quella delle Chiese e Fabbricerie. Nella parte *terza* si espongono molte massime e norme di giurisprudenza civile e canonica attinenti tanto ai benefici che alle chiese ed alla polizia ecclesiastica del Regno, e sono pure trattate le materie delle decime per quanto concerne l'applicazione della legge di abolizione e commutazione 14 luglio 1887 delle congrue, parrocchiali, affrancazioni, enfiteusi, applicazioni delle leggi di registro e bollo, manomorta ecc.

Ai beneficiati ed alle fabbricerie tornerà di grande utilità pratica specialmente nei rapporti che possono avere coll'economato generale, coi subeconomi, colle autorità governative nella trattazione degli affari relativi ai benefici ed alle chiese.

Prezzo L. 4 franco di porto in tutto il Regno.

Rivolgere le domande, con *Vaglia postale* o *lettera raccomandata*, alla Tipografia e Libreria *Ditta Giacomo Agnelli*, in Milano, via Santa Margherita, n. 2.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La crisi in Francia.

Parigi, 19. La situazione perdura tuttavia confusa e piena d'incertezza. Si vorrebbe invitare Carnot a formare un Ministero d'affari extra-parlamentare allo scopo di assicurare l'esito della Esposizione Universale. In questo senso è stata redatto un indirizzo al presidente Carnot dal presidente della Camera di commercio e da cinquantacinque presidenti dell'Esposizione. L'indirizzo dice:

«Oggi agitazione politica comprometterebbe certamente la grande opera che interessa l'onore e la fortuna della Francia. Non esitiamo per conseguenza a ricordarvi che nel 1878 ci fu una specie di tregua politica e che a quella si dovette in gran parte il successo dell'Esposizione. Vi chiediamo di fare appello al patriottismo di tutti affinchè la tregua si rinnovi in occasione del centenario del 1789.»

Melot, deputato repubblicano, diresse a Boulanger una lettera di adesione al programma boulangista.

Nei circoli politici si nutre qualche apprensione. Per domenica 24 febbraio si temono disordini per l'anniversario della comune. I boulangisti ed i socialisti si agitano.

Parigi, 20. Dicesi che Freycinet abbia indicato a Carnot Teisserenc De Bort, il quale potrebbe formare un gabinetto composto esclusivamente di senatori. La combinazione però è ancora incerta.

Un brindisi belligero.

Napoli, 19 Ieri sera ebbe luogo un pranzo dato dal comandante del dipartimento, vice-ammiraglio Saint Bon, in onore della squadra tedesca. Intervennero al banchetto l'ammiraglio comandante la squadra signor Holmann, tutti i comandanti le navi della squadra, i generali Avogadro, Bertolè Viale, il console tedesco, il prefetto Codronchi ed il sindaco Amore.

Allo sciampagna il vice-ammiraglio di Saint Bon si alzò e portò un brindisi all'Imperatore Guglielmo II, che continuerà le tradizioni gloriose della Casa Hohenzollern.

L'ammiraglio tedesco Hollmann bevve in onore del valoroso sovrano d'Italia ed all'alleanza delle due grandi nazioni, che camminano insieme incontro ad un avvenire glorioso.

Il comandante tedesco Junge bevette allo spirito di solidarietà che unì sempre le due nazioni ed al cameratismo delle due marine e dei due eserciti.

Parlò ultimo il generale Avogadro, il quale disse che l'esercito italiano sarà nei momenti del pericolo degno alleato dell'esercito tedesco contro il nemico comune.

La crisi in Serbia.

Belgrado, 20. Le voci più contraddittorie circolano sullo scioglimento della crisi ministeriale.

Iersera davasi come già fatto un ministero liberale; oggi assicuravasi che i ministri attuali avessero ritirate le dimissioni in seguito alla insistenza del re, che avrebbe consultato il governo di Vienna.

L. Monticco, gerente responsabile.

D'AFFITTARE

Appartamento con Otto Ambienti in II.o piano, legnera a piano terra, Corte promiscua con pozzo, roggia e lisciveja, ed occorrendo una posta per Cavallo.

Rivolgersi in Borgo VENEZIA, Via BRENARI Num. 13.

All'Offelleria Dorta e Comp.

IN MERCATOVECCHIO

Gli squisiti **Crapfen** (uso Vienna) si trovano d'ora in poi, caldi, ogni sera alla suddetta Offelleria, e continueranno ad esser confezionati per tutto il Carnovale.

Vino di S. Èmilion

(BORDEAUX)

AL FERRO

preparato da FRANCESCO MINISINI

UDINE.

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiajata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

La Ditta Fratelli Tellini avendo determinato di ritirarsi dal commercio avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci tutt'ora esistenti nel proprio negozio, compreso l'Assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un FORTE RIBASSO SUL PREZZO DI COSTO.

Chiedete Gratis Saggi ed abbonatevi

ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno.

DALLA PUBBLICAZ. MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. E. DE MARCHI e dalla signora A. VERTUA GENTILE

Un fasc. al mese di 64 pag. in-8 L. 12 all'anno

Per i giovanetti e le giovanette dagli 8 al 16 anni.

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI, — Ufficio Periodici MILANO, Corso Vittorio Emanuele 37.

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso l'amministrazione del giornale la *Patria del Friuli*, dove si distribuiscono *gratis* numeri di saggio.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA

Malaga — Madera — Xeres e Porto Alicante ecc.

VEDI TREFUSIA

in quarta pagina.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Beizunce — MILANO Via della Sala 14, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 29. **LE INSERZIONI**

Trasporti Terrestri e Marittim.
Casa fondata nel 1857.
EUGENIO LAURENS
Genova — Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.
BIGLIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000
Servizio Postale e Commerciale fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES direttamente

il 7 Marzo il Velocissimo Vapore **VITTORIA**

il 14 Marzo il Velocissimo Vapore **NAPOLI**

il 24 Marzo il Velocissimo Vapore **MATTEO BRUZZO**

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione diriger i in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41.

Partenze giornaliere — per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti — Affrancare

Volete guarire?

Fate uso dello SCIROPPO PAGLIANO rigeneratore del sangue e perverrete a completa e radicale guarigione di qualunque malattia recente o inveterata. In otto giorni l'involucro del vostro corpo sarà liberato sino all'ultimo germe, dagli umori corrotti e micidiali che pongono in pericolo la vostra vita.

Ogni boccetta di liquido come ogni scatola di polvere costa **L. 1,40.**

Dirigersi al Prof. A. fu G. Pagliano, Stabile Teatro Pagliano, in Firenze.

CONSULTI PER MALATTIE

TRENTA E PIU' ANNI DI FELICE SUCCESSO

DELLA CELEBRE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, Professore **PIETRO D'AMICO**, si è solidamente acquistata e per merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato, molte lettere di ammalati desiderosi di acquistare la salute.

Il Professor **D'AMICO**, la sua consorte **ANNA**, sono conosciuti, non solo in EUROPA, ma pure in tutte le principali Città d'AMERICA che per tre volte visitarono, propagando ovunque la sublime scienza magnetica, che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **ANNA**, che, colla sua chiaroveggenza, sa scrutare gli animi e scorgere sino le più minute interne affezioni.

Gl'incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al Professore **D'AMICO**.

Alla sua consorte spesso vengono offerti premii di rilevante valore e distinte dichiarazioni, da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'ANNA D'AMICO ha guarito una infinità di mali quali sono:

Malattie di petto, con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazione di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie degli occhi, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi trovati, nel sonno magnetico, dalla chiaroveggente **ANNA**.

Le persone che per consultare non possono recarsi in presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviandogli un vaglia postale di **L. 5,20** ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi Città possono spedirsi L. 5 ed un francobollo, dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto, si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di es a possa, il Professore **D'AMICO**, pel maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo, per consulto, si diriga al Professore PIETRO D'AMICO, Via Ugo Bassi, N. 29, piano II. in Bologna (Italia).

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da si prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto: Giacomo Commessati: Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:
BIONDI — BONFIGLI
CANTANI — CAPOZZI — CELLI
DE RENZI — FEDERICI
LORETA — MARCHIAFAVA
MURRI — SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche — Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

Presso la Tipografia della Patria del Friuli si eseguisce qualunque lavoro a prezzi miti.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.